

Simone Collini

ROMA Mentre il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini espelle dall'aula un deputato di Forza Italia sorpreso a votare al posto di un collega assente, Marcello Pera cerca di chiudere una vicenda che lo tiene impegnato da due settimane. Incassato la sera prima il benestare della riunione del capigruppo, il presidente del Senato si presenta in aula e ribadisce la validità delle votazioni sulla legge Cirami, approvata al secondo passaggio a Palazzo Madama con lo zampino dei «pianisti». Nessuna irregolarità né «in punto di fatto», né «in punto di diritto», spiega Pera all'assemblea esponendo un'articolata teoria: primo, «il quorum previsto è stato sempre raggiunto» e secondo, «la proclamazione dei singoli risultati non è mai stata contestata nel corso della discussione».

E i «pianisti»? Si fa presto a dire «pianisti». Perché la seconda carica dello Stato ribadisce «la deplorazione senza scusanti nei confronti di qualunque senatore autenticamente pianista». Ed è tutta qui la validità del voto sulla Cirami, in questo «autenticamente pianista» coniato per l'occasione da Pera: perché, dice il presidente, è censurabile e sanzionabile la condotta dei parlamentari per i quali si riesce «effettivamente a provare» che votano per colleghi assenti dall'aula. E nel caso della votazione sul legittimo sospetto? Il filmato che gli ha inviato la Margherita non consente di provarlo, sostiene Pera, che poi conclude la sua comunicazione all'assemblea con parole che sembrano esplicitamente rivolte a Willer Bordon: «Evitare che si alimentino fenomeni di discredito nei confronti delle istituzioni e atteggiamenti di antiparlamentarismo».

Ma la teoria del «pianista autentico» viene respinta con forza dal centrosinistra. Tra i primi a rispondere al presidente del Senato è Nicola Mancino, secondo il quale la distinzione tra parlamentari che votano al posto di colleghi presenti in aula e parlamentari che lo fanno al posto di colleghi assenti non regge: il voto, sottolinea il senatore della Margherita chiedendo l'intervento della giunta per il regolamento, «è personale e la delega in aula non è possibile». Bordon chiede a Pera di difendere la legittimità del Senato e sulla stessa linea si pone il capogruppo dei senatori Ds Gavino Angius, che chiede sanzioni esemplari: «Non ci sono e non ci devono essere subordinate, il fenomeno del "pianismo" va in tutti i modi stroncato». Interviene sulla vicenda, prendendo le difese di Pera, anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, che parla di un'operazione di «falsità mediatica» e di «killeraggio», visto che «le regole sono state rispettate».

Musica diversa alla Camera. Prima che inizi la seduta, Casini parla con una scolarecchia in visita a Montecitorio. I «pianisti»? «Chi sbaglia paga», dice il presidente spiegando

Il forzista Denis Verdini, pianista flagrante, viene espulso dalla Camera che deve diventare, sostiene il presidente, un «Palazzo trasparente»



Il presidente del Senato ripete: votazione legittima. Ma in aula è di nuovo scontro tra maggioranza e opposizione tra accuse di imbrogli e di killeraggio

quanto previsto dal regolamento. Certo, «quattrocento voti al giorno sono alienanti», ammette, «e forse sarà bene in futuro rivedere l'eccesso di ricorso al voto elettronico». Intanto, però, dice agli studenti, «è giusto che questo sia un Palazzo trasparente». E allora eccola la trasparenza: durante le votazioni sulla Finanziaria il deputato di Forza Italia Denis Verdini viene sorpreso a votare per Sabatino Aracu. Come era già successo il 30 ottobre, quando aveva invitato a lasciare l'aula il deputato del Gruppo misto Hans Widmann, Casini interviene con decisione, pur

cercando di smorzare nei toni la severità del provvedimento: «Lo so che lei è un deputato coscienzioso, ma le regole valgono per tutti. La prego di terminare qui le votazioni e di riprenderle oggi pomeriggio». Prende

le difese del suo collega il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, che definisce «riprovevole» il fenomeno dei «pianisti», ma allo stesso tempo giudica «ingiusti» quelli che secondo lui sono «provvedimenti spettacolari». Si dice invece d'accordo con il presidente della Camera il capogruppo della Lega Alessandro Cè.

Per tutta la giornata l'ombra dei «pianisti» non abbandona le aule di Camera e Senato, e l'alta tensione in più occasioni innesca duri botte e risposta tra maggioranza e opposizione. Come nella seduta pomeridiana di Montecitorio, presieduta da Alfredo Biondi (Fi), quando il capogruppo dei deputati azzurri Elio Vitto e il suo vice Antonio Leone indicano il tabellone delle votazioni segnalando irregolarità tra i banchi dei Ds e correndo a parlare con Biondi. Quando si avvicina al vicepresidente anche il diessino Piero Ruzante esplodono le proteste tra i seggi della maggioranza. Interviene duramente il presidente dei deputati della Quercia, Luciano Violante: «Smettetela, state soffocando i nostri diritti. Stete contro la democrazia, basta. Presidente deve garantire i nostri diritti».

Clima surriscaldato anche a Palazzo Madama. Alle polemiche riguardanti la votazione di due settimane fa sulla Cirami, con il centrodestra che fa quadrato attorno a Pera e critica duramente Willer Bordon per il suo «voter delegittimare il Senato» e «infangare colleghi e istituzioni» (senatrice Casellati, Fi), si aggiunge un altro scontro che scoppia in serata. Si discute il disegno di legge delega sull'istruzione. Il capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio, mentre si dà il via a una votazione di verifica del numero legale, dice che ci sono delle schede di troppo nei banchi del centrosinistra. «Ladri», grida rivolto verso i banchi dell'opposizione. «Si tolgano delle schede dai banchi del centrosinistra che servono solo per prendere i soldi nonostante siano assenti dall'aula. È un furto». La replica è del diessino Massimo Brutti, che definisce «grave» il tentativo del centrodestra di attribuire alla minoranza atteggiamenti «pianistici».

# Pera assolve i pianisti: tutto in regola

Invece Casini espelle un altro deputato sorpreso a votare per un collega assente

Il Secolo d'Italia ci ha ripensato

Dieci anni fa



Dieci anni dopo



18 ottobre '93. Lo striscione dice: «Tangentocrazia ti spazzeremo via». Ieri invece celebra la vittoria contro i giudici

Montecitorio: le regole sono uguali per tutti. Ma non tutti gli onorevoli della Casa delle libertà ci stanno

## La prima ricasazione? Sarà per le foibe

Ancora in attesa di promulgazione della legge, la prima istanza di ricasazione per legittimo sospetto del dopo-Cirami è stata presentata dall'imputato Oskar Piskulic nei confronti della corte d'appello di Roma. Il processo riguarda la vicenda delle foibe, le cavità carsiche in cui furono gettate centinaia di persone alla fine della II guerra mondiale. Piskulic è stato prosciolto in primo grado per non aver commesso il fatto per due accuse di

omicidio. Per la terza era stato prosciolto per amnistia. L'istanza, secondo i difensori dell'imputato, è stata presentata perché la corte «ha manifestato indebitamente il convincimento sui fatti in oggetto». L'avvocato aveva chiesto alla corte di astenersi dal giudizio e, in subordine si è appellato al legittimo sospetto. Respinta per mancanza di fondamento la prima richiesta, la corte invierà la richiesta alla corte d'appello che deciderà in merito.

## Lauro, FI: mi dimetto, non sono un pianista

ROMA Chiede giustizia ai mass media dopo essere stato «additato» a tutto il paese come il principe dei «pianisti» in Parlamento; ma non riuscendo ad ottenerla compie il gesto clamoroso di dimettersi da parlamentare. È questa la decisione presa ieri dal senatore di Forza Italia Salvatore Lauro, che ha chiesto di parlare subito dopo le comunicazioni di Marcello Pera sulla regolarità del voto del ddl Cirami. In pochi secondi il senatore campano ha annunciato la sua decisione di lasciare il

seggio parlamentare: «Intendo tutelare così la mia dignità personale». Subito dopo Lauro ha abbandonato l'aula. Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia, è intervenuto per invitare il collega a «riconsiderare la sua decisione». Secondo Schifani «tutto questo dimostra ancora una volta che l'opposizione intende proseguire nell'attacco personale ai senatori della maggioranza: un comportamento che non attiene la politica ma che lede l'onorabilità personale».

Palazzo Madama: sono deplorabili solo i «pianisti autentici» cioè chi vota per colleghi assenti dall'aula

## la legge Cirami vista dalla stampa estera

«Berlusconi riesce a far approvare la legge che permetterà di ricasare un tribunale». «L'atto finale della legge Cirami, nel suo tormentato e breve passaggio parlamentare, è stato dominato dalle stesse proteste dell'agosto scorso», quando il ddl fu approvato dal Senato, «tra le accuse dell'opposizione che ritiene sia una via legale per permettere di superare i loro giudiziari, al primo ministro Silvio Berlusconi e a uno dei suoi principali collaboratori, l'avvocato e deputato di Forza Italia, Cesare Previti». «Alla seduta ha assistito il regista Nanni Moretti, leader del movimento dei girotondi».



«Tra le proteste dell'opposizione, che si è astenuta dal voto, (ed in parte non ha partecipato), e gli striscioni della Lega contro il regista e leader del movimento dei girotondi, Nanni Moretti, la Camera ha approvato ieri, in via definitiva, la legge Cirami sul legittimo sospetto, che permetterà di ricasare un tribunale, in qualsiasi fase del processo». «La tanto contestata legge è, secondo l'opposizione, un escamotage per risolvere i problemi giudiziari di Cesare Previti, avvocato e collaboratore del premier, e dello stesso Silvio Berlusconi, entrambi indagati dalla magistratura».



«In Italia, l'approvazione del ddl Cirami, sul legittimo sospetto, è arrivata a conclusione alla Camera dei deputati, dopo mesi di dibattito politico straordinariamente infuocato e teatrale». «Ha provocato proteste anche in numerose città italiane, con gli oppositori di Berlusconi che denunciavano un uso del processo legislativo per vantaggi personali». «La carriera del premier è stata segnata da numerose inchieste giudiziarie sulle attività imprenditoriali e da una serie di accuse, nessuna delle quali è stata dimostrata».



«I parlamentari italiani hanno approvato in via definitiva una legge che, secondo i critici, è destinata a salvare il premier dalle accuse di corruzione». «Sottolineiamo la "coincidenza" per cui nelle stesse ore in cui passava il ddl Cirami, Berlusconi veniva assolto dalle accuse di falso in bilancio». «L'avvocato di Berlusconi ha fatto sapere che userà la legge approvata ieri per spostare il processo da Milano a Brescia». «Luciano Violante, esponente dell'opposizione, ha detto che la legge raggiunge la massima ingiustizia. D'Ambrosio dice che la legge è incostrutturale».



«I critici ritengono che la legge approvata ieri alla Camera sia destinata a salvare Silvio Berlusconi». «Il presidente del Consiglio, un uomo d'affari miliardario diventato politico, è sotto processo a Milano con l'accusa di aver corrotto magistrati negli anni '80». «Berlusconi ed il suo ex ministro della Difesa, Cesare Previti, anche lui sotto processo a Milano, smentiscono le accuse e sostengono che hanno motivazioni politiche». «Durante il voto a Montecitorio, i deputati del centro sinistra hanno gridato la parola "Ladri" all'indirizzo dei parlamentari della maggioranza».



«Il parlamento italiano ha approvato in via definitiva la controversa legge che, secondo i critici, è fatta su misura per aiutare il premier Silvio Berlusconi a uscire indenne dai guai giudiziari. Adesso gli occhi sono puntati sul presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, sotto pressione affinché si rifiuti di firmare la legge sull'assunto che sarebbe anticostituzionale». «Ci sono poche prove che le polemiche sul ddl Cirami abbiano danneggiato la popolarità di Berlusconi e del suo governo. Anche perché l'opposizione di centro sinistra resta profondamente divisa».

